

LE STORIE Presentate da Slowworking tre esperienze di donne ritornate a lavorare

Imprenditrici di se stesse, si può Alla ricerca di stima e benessere

di **Anna Prada**

■ Conciliare vita e lavoro, ritrovando se stesse. È il benessere la chiave di volta del bando per la promozione dell'imprenditorialità e autoimpiego al femminile "Viva-IO: dove germogliano le idee", curato dall'associazione Slowworking, nell'ambito del più ampio progetto Family Hub promosso per l'ambito vimerchiese da Offerta Sociale e finanziato da Regione Lombardia-Ats Brianza, con l'obiettivo di favorire l'armonica coesistenza di famiglia e professione.

Martedì, presso la sede di via Crispi, Slowworking ha ospitato l'evento finale del corso che ha preso le mosse quasi un anno fa e che ha selezionato, sul campo, tre innovativi progetti di conciliazione: "Educere", di Antonia De Giacomo, 43 anni; "Manimono Lab" di Barbara Bordato; "La casa sull'albero" di Paola Ripamonti, 44 anni, Virginia Meschino, 51 anni, e Alessandra Motta, 49 anni. Protagoniste donne, con storie diverse, tutte residenti nel vimerchiese e tutte accomunate dalla volontà di riprendersi la scena, spesso dopo il fermo della maternità, e di ritagliarsi un abito professionale su misura, che le lasci libere di esprimere appieno personalità e competenze e consenta lo-



Da sinistra Antonia De Giacomo, Virginia Meschino, Paola Ripamonti, Alessandra Motta, Barbara Bordato Foto Prada

ro di valorizzare al massimo il loro tempo, e dunque se stesse, in famiglia come nella professione.

«È il benessere, vissuto nell'ottica della autoimprenditorialità femminile, il punto focale e originale della nostra idea di conciliazione» ha spiegato Vanessa Trapani, presidente di Slowworking. Due gli ambiti affrontati durante il corso: crescita personale, per fondare autostima, determinazione, consapevolezza di ciò che si è, che si vuole e si può essere; conoscenze tecniche per avviare e gestire una start up. Il mio è un progetto di pedagogia itinerante

-ha spiegato De Giacomo-. Sono educatrice e da anni mi occupo di assistenza educativa scolastica soprattutto presso la secondaria di primo grado. Ho avuto modo di raccogliere l'istanza di diverse famiglie di poter contare su un aiuto anche a domicilio e in questa direzione si muove questa mia proposta».

Per Barbara Bordato la sfida è già lanciata, visto che un mese fa ha aperto in via Garibaldi il suo laboratorio di ceramica: «Prima della maternità avevo un lavoro che non ha nulla a che fare con questo ambito: lavoravo nel settore della comuni-

cazione come copy. Mi sono fermata quando ho avuto mia figlia e poi ho voluto riprendere a lavorare investendo però su quella che, fino ad allora, era solo una passione».

Per Alessandra Motta, Virginia Meschino e Paola Ripamonti il prossimo passo è trovare supporto per avviare il loro progetto: «Siamo tre mamme che per anni hanno contribuito come volontarie al funzionamento di uno spazio gioco per bimbi da 0 a 3 anni. Abbiamo pensato di mettere a frutto questa esperienza che, da tempo, ci vede lavorare in squadra». ■